



Istituto Superiore di Sanità

NELLO SPECCHIO DELLA STAMPA

Rassegna Stampa

PRIMO PIANO

**LOTTA ALL'HCV, LO SCREENING PER FASCE DI POPOLAZIONE A RISCHIO
E L'ACCESSO ALLE TERAPIE INNOVATIVE SONO LE ARMI VINCENTI**



Piattaforma Italiana per lo studio
della Terapia delle Epattiti virali.



Ufficio Stampa ISS



NELLO SPECCHIO DELLA STAMPA

Rassegna Stampa PRIMO PIANO

**LOTTA ALL'HCV, LO SCREENING PER FASCE DI POPOLAZIONE A RISCHIO
E L'ACCESSO ALLE TERAPIE INNOVATIVE SONO LE ARMI VINCENTI**

Periodo di monitoraggio dal 3 ottobre 2016 al 22 maggio 2020

Capo Ufficio Stampa:

Anna Mirella Taranto

A cura di:

Cinzia Bisegna

Hanno collaborato:

Gerolama Maria Ciancio

Daniela De Vecchis

Patrizia Di Zeo

Paola Prestinaci

INDICE

- 1 **Primo Piano** - Lotta all'HCV, lo screening per fasce di popolazione a rischio e l'accesso alle terapie innovative sono le armi vincenti
- 3 **Liver International** - Optimization of hepatitis C virus screening strategies by birth cohort in Italy

RASSEGNA STAMPA

- 6 **Ansa.it/Salute&Benessere** - Epatite C: in Italia il virus eliminato nel 96% dei pazienti
- 7 **Dire.it** - Simit e Aisf lanciano una Campagna sociale per l'eliminazione dell'Epatite C. con tanto di spot che verrà trasmesso sui canali radio e e tv della Rai
- 12 **Dire.it** - Coronavirus, Simit: "Test sierologici abbinati a esami Hcv. Un'occasione imperdibile"
- 14 **Corriere della Sera.it/Malattie Infettive** - Epatite C, siamo un Paese-modello - Verso la sconfitta della malattia
- 15 **La Repubblica.it** - Epatite C: virus eliminato in 96% pazienti
- 16 **Sanità24 - Il Sole 24 Ore.it** - Epatite C/ L'Iss: antivirale ad azione diretta efficace nell'80% dei casi gravi. La priorità: individuare il sommerso con strategie costo-efficaci
- 18 **Il Messaggero.it** - Epatite C, sconfiggerla è possibile: virus eliminato in Italia nel 96% dei pazienti
- 19 **Quotidiano Sanita.it** - Epatite C. Studio Piter: le terapie eliminano il virus in oltre 96% dei pazienti trattati in vita reale
- 20 **Quotidiano Sanita.it** - Epatite C. Iss: "In Italia ancora 250/300mila infezioni sommerse. Per stanarle, screening nelle fasce a rischio e per i nati tra il '48 e l'87"
- 22 **Panorama Sanita.it** - Epatite C: Almeno 300 mila i pazienti da stanare
- 23 **TGCOM24.it** - Epatite C, Iss: "In Italia virus eliminato sul 96% dei pazienti"
- 24 **SKYTG24.it** - Epatite C, entro il 2022 in Italia calerà la mortalità del 65%
- 25 **SKYTG24.it** - Epatite C: in Italia i farmaci anti-Hcv eliminano il virus nel 96% dei pazienti trattati

STAMPA ESTERA

- 28 **Healio.com/News** - Clinical, economic burdens of HCV remain after failed DAA therapy
- 29 **Ansa en Science & Technology** - Hepatitis C eliminated in 96% patients

PRIMO PIANO**Lotta all'HCV, lo screening per fasce di popolazione a rischio e l'accesso alle terapie innovative sono le armi vincenti**

ISS, 21 maggio 2020

Lo screening dell'epatite C mirato a quei gruppi di popolazione, dove, conoscendo la storia naturale della malattia, si presume ci sia la maggior parte delle infezioni non diagnosticate, si rivela, sulla base di modelli matematici, la strategia migliore per l'Italia sotto il profilo costo-efficacia. Testare cioè in modo sistematico, le key population (tossicodipendenti, carcerati, migranti provenienti da Paesi a rischio, omosessuali, sex workers etc) e, con una strategia graduata, indipendentemente dai fattori di rischio, le coorti di nascita nella popolazione generale comprese tra gli anni 1948-1987, dove si colloca la maggior parte degli individui con infezione non nota, porterà a far emergere il "sommerso", avviarlo alle cure e raggiungere gli obiettivi dell'OMS per l'eliminazione dell'HCV entro il 2030, con un beneficio a lungo termine sia di salute che economico per il nostro SSN.

A questa conclusione sono giunti i ricercatori dell'ISS, in uno studio condotto in collaborazione con La Facoltà di Economia dell'Università di Tor Vergata e con esperti internazionali di stime globali dell'infezione HCV del Polaris Observatory USA, e pubblicato sulla prestigiosa rivista [Liver International](#), che mirava a valutare il rapporto costo-efficacia di cinque potenziali strategie di screening dell'HCV nel nostro Paese.

"Ad oggi l'Italia può essere orgogliosa dei risultati raggiunti nella lotta contro l'HCV avendo trattato oltre 200mila persone, ma per eliminare la malattia dobbiamo agire attraverso lo screening sulle key population e su altri gruppi di popolazione generale dove l'Epatite C ha una prevalenza superiore - dichiara **Silvio Brusaferrò**, presidente dell'ISS - La strategia mirata di screening, delineata dal nostro studio, va in questa direzione. Auspichiamo che, così facendo, i target dell'OMS per l'eliminazione dell'infezione da virus dell'epatite C possano essere realizzabili in Italia portando a una netta riduzione dei portatori di epatite C, con un impatto importantissimo sulla morbilità e mortalità per malattie del fegato, sulla salute in generale, sulla spesa sanitaria e sulla richiesta di trapianto di fegato. Investire in prevenzione è una delle principali sfide del nostro Paese".

"La strategia basata sullo screening graduato, che identifica prima le popolazioni giovani (coorti di nascita 1968-1987) a rischio di trasmissione dell'HCV, per poi espandersi a quelle più anziane (coorti di nascita 1948-1967) prima che la malattia progredisca, ha prodotto il profilo di costo-efficacia più favorevole per l'Italia - spiega **Loreta Kondili**, ricercatrice del Centro Nazionale per la Salute Globale dell'ISS, responsabile scientifico dello studio - ed è risultata dai modelli matematici la più efficace e sostenibile

al fine di aumentare le diagnosi ad un costo nettamente inferiore rispetto allo screening universale. E proprio grazie a questo studio, oltre che al lavoro di società scientifiche e associazioni di pazienti e all'impegno della politica, è stato approvato nel decreto Milleproroghe un emendamento che stanziava 71,5 milioni di euro per lo screening gratuito di particolari gruppi di popolazione in Italia per il biennio 2020-2021".

Nell'ambito delle coorti suddette, un discorso a parte va fatto per le "key population". In questi casi, deve essere applicata la strategia "testare e trattare" piuttosto che quella del testare per coorti di nascita – va avanti l'esperta – Infatti, senza includere questi gruppi in primis in specifiche politiche di screening, ci si aspetta che il carico di infezione e di malattia continui ad aumentare. Si calcola che vi siano circa 150.000 infezioni tra i tossicodipendenti e circa 80.000 tra chi ha fatto trattamenti estetici prima del 2000, per un totale di circa 250-300.000 infezioni 'sommerse' includendo anche chi ha contratto l'infezione dal dentista o da interventi chirurgici senza, tuttora, saperlo".

L'HCV nel mondo e in Italia

Il virus dell'epatite C è una delle principali cause di morbilità e mortalità epatica, causando circa 71 milioni di infezioni a livello globale e circa 400 mila morti l'anno. Nel 2016, l'Assemblea Mondiale della Sanità ha approvato una risoluzione per eliminare l'infezione da epatite entro il 2030 e l'OMS ha introdotto obiettivi globali per la cura e la gestione dell'infezione da HCV, noti come obiettivi della Strategia globale del settore sanitario (GHSS) per l'epatite. La mancanza di pazienti da trattare, perché non coperti da screening e quindi senza diagnosi, è il principale ostacolo per diversi paesi ai fini dell'eliminazione dell'HCV.

Nel nostro Paese il numero esatto di infezioni non è noto, perché molte non sono diagnosticate. Tuttavia, l'Italia è il Paese europeo con il più alto tasso di mortalità per epatite C (nel 2016 l'Eurostat ha calcolato 38 decessi per milione di abitanti contro i 13 della media UE) e con uno dei maggiori oneri (con oltre 200 mila pazienti trattati dal 2015 ad oggi). La prevalenza dell'HCV nel nostro Paese è di circa l'1%, anche se studi precedenti hanno stimato tassi fino al 7% nei nati tra il 1935 e il 1944, mentre quelli di 30 anni e più giovani sono meno a rischio di contrarre l'HCV, con differenze geografiche nella distribuzione della prevalenza e con tassi più elevati nel Sud Italia. Un gran numero di infezioni, infine, si è verificato tra gli anni '50 e gli anni '60 a causa dell'uso di materiali non sterilizzati e tra gli anni '80 e '90 causa dello scambio di siringhe tra i tossicodipendenti. Dopo gli anni '90 i trattamenti estetici in condizioni igieniche non adeguate e le infezioni ospedaliere, soprattutto in seguito ad interventi chirurgici, hanno avuto un importante ruolo nella trasmissione dell'infezione secondo i dati del Sistema Epidemiologico Integrato dell'epatite virale acuta (SEIEVA)

Received: 12 November 2019 | Revised: 16 January 2020 | Accepted: 12 February 2020
DOI: 10.1111/liv.14408

ORIGINAL ARTICLE



Optimization of hepatitis C virus screening strategies by birth cohort in Italy

Loreta A. Kondili¹ | Ivane Gamkrelidze² | Sarah Blach² | Andrea Marcellusi^{3,4} | Massimo Galli⁵ | Salvatore Petta⁶ | Massimo Puoti⁷ | Stefano Vella¹ | Homie Razavi² | Antonio Craxi⁶ | Francesco S. Mennini³ |
on behalf of the PITER collaborating group*

¹Center for Global Health, Istituto Superiore di Sanità, Rome, Italy
²Center for Disease Analysis Foundation, Lafayette, CO, US
³Centre for Economic and International Studies, Faculty of Economics, University of Rome Tor Vergata, Rome, Italy
⁴Department of Accounting Finance and Informatics, Kingston Business School, Kingston University, London, UK
⁵Department of Biomedical and Clinical Sciences, "L Sacco" University of Milan, Milan, Italy
⁶Gastroenterology and Liver Unit, PROMISE, University of Palermo, Palermo, Italy
⁷Department of Infectious Diseases, ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milan, Italy

Correspondence
Loreta A. Kondili, Center for Global Health, Istituto Superiore di Sanità, Viale Regina Elena 299-00161, Rome, Italy.
Email: loreta.kondili@iss.it

Funding information
This study was partially supported by the Italian Ministry of Health Grant Number RF-2016-02364053 and by a Research Grant from the University of Tor Vergata Rome. The funding source had no role in the study design, the collection, analysis and

Abstract

Background and Aims: Cost-effective screening strategies are needed to make hepatitis C virus (HCV) elimination a reality. We determined if birth cohort screening is cost-effective in Italy.

Methods: A model was developed to quantify screening and healthcare costs associated with HCV. The model-estimated prevalence of undiagnosed HCV was used to calculate the antibody screens needed annually, with a €25 000 cost-effectiveness threshold. Outcomes were assessed under the status quo and a scenario that met the World Health Organization's targets for elimination of HCV. The elimination scenario was assessed under five screening strategies.

Results: A graduated birth cohort screening strategy (graduated screening 1: 1968-1987 birth cohorts, then expanding to 1948-1967 cohorts) was the least costly. This strategy would gain approximately 144 000 quality-adjusted life years (QALYs) by 2031 and result in an 89.3% reduction in HCV cases, compared to an 89.6%, 89.0%, 89.7% and 88.7% reduction for inverted graduated screening, 1948-77 birth cohort, 1958-77 birth cohort and universal screening, respectively. Graduated screening 1 yielded the lowest incremental cost-effectiveness ratio (ICER) of €3552 per QALY gained.

Conclusions: In Italy, a graduated screening scenario is the most cost-effective strategy. Other countries could consider a similar birth cohort approach when developing HCV screening strategies.

Abbreviations: AIFA, Agenzia Italiana del Farmaco (The Italian Medicines Agency); Comp. cirrhosis, compensated cirrhosis; DAA, direct-acting antiviral; DDC, decompensated cirrhosis; EUR, euros; GHSS, Global Health Sector Strategy; HCC, hepatocellular carcinoma; HCV, hepatitis C virus; ICER, incremental cost-effectiveness ratio; LRD, liver-related death; LTs, subs years, liver transplant, subsequent years; LTs, liver transplant; PCR, polymerase chain reaction; PWID, persons who inject drugs; QALY, quality-adjusted life year; RNA, ribonucleic acid; SVR, sustained virologic response; UI, uncertainty interval; US, United States; WHO, World Health Organization; WTP, willingness to pay.

Loreta A. Kondili and Ivane Gamkrelidze should be considered as joint first authors.

*Available in www.proquest.com.

This is an open access article under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits use, distribution and reproduction in any medium, provided the original work is properly cited.
© 2020 The Authors. Liver International published by John Wiley & Sons Ltd



Rassegna Stampa

Epatite C: in Italia il virus eliminato nel 96% dei pazienti Vella (Iss), raggiunto obiettivo Oms, riduzione 65% delle morti

Redazione ANSA ROMA - 06 maggio 2019 - 18:59



Le terapie con farmaci ad azione diretta anti-Hcv eliminano completamente il virus dell'epatite C in oltre il 96% dei pazienti trattati. "L'Italia ha raggiunto il primo target dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) dell'eliminazione dell'Hcv: quello della riduzione al 65% delle morti collegate all'epatite C", commenta il direttore del Centro nazionale per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) Stefano Vella. Con oltre 180mila trattamenti, l'Italia può vantare una delle più vaste esperienze in questo ambito.

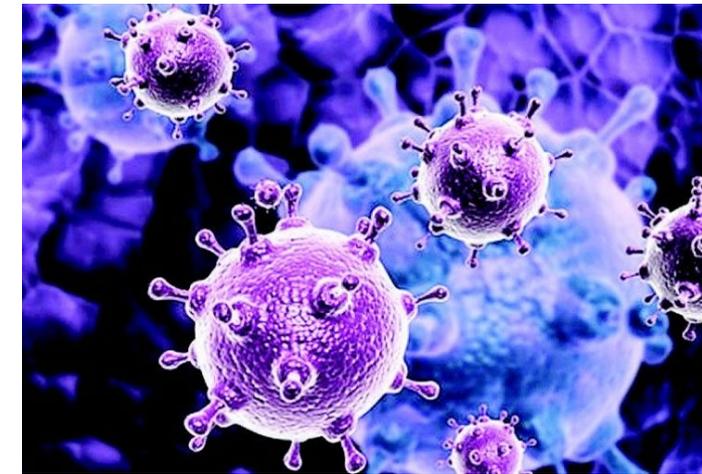
"Stiamo andando verso il raggiungimento degli altri obiettivi Oms di eliminazione Hcv -, aggiunge Vella -, a patto di mantenere alto il numero dei pazienti trattati". Dei risultati della terapia contro l'epatite C si discuterà domani presso la sede dell'Iss a Roma nel convegno organizzato dalla Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) e dalla Aisf, l'Associazione italiana per lo studio del fegato, durante il quale sarà presentato lo studio Piter, la piattaforma nata nel 2014 per studiare l'effetto del trattamento dell'infezione dal Virus dell'epatite C con farmaci antivirali ad azione diretta (Daa) e informare le istituzioni sulle politiche sanitarie più appropriate. I pazienti arruolati sono un campione di oltre 11.000 individui in cura, seguiti per 5 anni. Nel corso dell'incontro di domani saranno resi noti i risultati sulla cura dell'infezione da Hcv: dati sull'efficacia dei farmaci in pazienti non selezionati come nei trial clinici, anche con altre patologie, e che assumono farmaci concomitanti. Saranno presentati inoltre i dati che riportano come l'eliminazione del virus si confermi altamente efficace nel ridurre anche altre comorbidità nei pazienti trattati con antivirali ad azione diretta Daa. "Raggiungere gli obiettivi attesi dall'uso di farmaci antivirali - dichiara Loreta Kondili, responsabile scientifico della piattaforma Piter - è legato non solo alla loro elevatissima efficacia e all'ottimo profilo di sicurezza, ma anche allo sviluppo di ricerca appropriata per valutare il loro impatto alla vita reale in un contesto specifico epidemiologico come quello italiano, che ha mantenuto il primato di alta prevalenza in Europa per l'infezione da Hcv".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

VIDEO | Simit-Aisf, ecco lo spot per sconfiggere l'epatite C

Simit e Aisf lanciano una Campagna sociale per l'eliminazione dell'Epatite C con tanto di spot che verrà trasmesso sui canali radio e tv della Rai

[Michela Coluzzi](#) - 24/07/2019 - [Sanità](#) - coluzzi@agenziadire.com



ROMA – In occasione della Giornata Mondiale delle Epatiti che cade il 28 luglio, istituzioni, specialisti, economisti, servizio pubblico, mondo dell'impresa, si sono trovati insieme per una conferenza stampa di lancio della Campagna sociale per l'eliminazione dell'Epatite C, oggi nella Sala Caduti Nassirya di Palazzo Madama. Per l'occasione è stato presentato lo **spot di sensibilizzazione sull'Hcv**: patrocinato dalla presidenza del Consiglio dei ministri e dal ministero della Salute, andrà in onda su tutti i canali radio e tv della Rai, su Rai Social e Rai web sino al termine della campagna. È stato anche proiettato **un corto con le testimonianze dei pazienti guariti (97% i successi)**, per rafforzare il messaggio della campagna sociale per l'eliminazione dell'Epatite C in Italia, attraverso una terapia gratuita e della durata di poche settimane.

Tra i partner presenti all'evento anche Ferrovie dello Stato Italiane, che ha aderito alla campagna e contribuirà ad amplificarne il messaggio diffondendo lo spot attraverso i propri canali. "FS Italiane ha aderito con piacere a questa campagna. Una importante opportunità per fare cultura medico-scientifica e contribuire a informare il maggior numero di persone al tema e sensibilizzarle ai percorsi di cura", sottolinea Rita Pofi, Responsabile Relazioni Esterne di Ferrovie dello Stato. Tra gli altri partner, anche Farma Magazine, la voce delle farmacie in Italia, che ha dedicato alla campagna la copertina e un ampio articolo nel suo organo di stampa disponibile in oltre 1 milione di copie presso 17mila farmacie in Italia.

LO SPOT PER CAPIRE E AGIRE

"L'epatite C in Italia ha colpito centinaia di migliaia di persone; dalla scoperta del virus nel 1989 ha causato in questi ultimi 30 anni oltre centomila morti, per cirrosi epatica o tumori del fegato. Dopo 30 anni, in Italia vi sono ancora 200mila persone stimate con infezione da Hcv. **Oggi grazie alla ricerca possiamo facilmente sconfiggere il virus in poche settimane con una terapia per bocca semplice e non tossica.** Rivolgiti al tuo medico o allo specialista: aiutaci a cancellare l'Epatite C. L'Epatite C è un rischio quotidiano e accorcia la vita". Questo il testo dello spot, che si ispira ad **una lavagna in grafite** con un cancellino di memoria scolastica e richiama la grafica del reality "Il Collegio" o di alcuni messaggi pubblicitari di recente successo. **"Aiutaci a cancellare l'epatite C!"**: lo spot andrà in onda su tutte le emittenti radio e TV della Rai per sensibilizzare la popolazione sul tema.

L'iniziativa è stata promossa da Simit – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali con Aisf – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato, e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero della Salute. Il servizio pubblico attraverso Rai Solidarietà Sociale ha sposato questa campagna dimostrando grande attenzione per un tema che rappresenta una straordinaria conquista per la scienza. Tutti siamo coinvolti e la società civile deve aiutare per far emergere il “sommerso”, ossia quei soggetti colpiti dal virus e ignari di aver contratto l'infezione. Pur con qualche distinguo statistico, **le stime del sommerso raggiungono cifre importanti, comprese tra le 100mila e le 350mila persone.** È quindi molto importante un coinvolgimento mediatico per rivolgersi a un pubblico quanto più ampio possibile: occorre informare e mantenere alta la guardia, cercando di sensibilizzare le famiglie e spingere i pazienti alla cura nei centri prescrittori per una terapia di poche settimane, gratuita e non tossica.

“La ricerca scientifica ha prodotto risultati straordinari in termini di terapia e la possibilità di eradicare l'Epatite C è un'opportunità che non può essere mancata e lo dico da medico e da politico – sottolinea Pierpaolo Sileri, Presidente della XII Commissione Igiene e Sanità del Senato. – Le istituzioni devono lavorare con le società scientifiche, associazioni e media per far emergere la comunità del sommerso e le popolazioni serbatoio del virus, per avviare i soggetti malati verso i centri prescrittori dove possano essere curati”.

LA SITUAZIONE OGGI

Il virus dell'epatite C (Hcv) è una delle principali cause di morbilità e mortalità correlate al fegato. **La disponibilità di una cura ad alta efficacia, che consente la definitiva eliminazione del virus in circa il 97% dei casi trattati, ha cambiato radicalmente la prognosi e il destino individuale di migliaia di pazienti.** L'Italia, grazie alle politiche di accesso al trattamento introdotte dall'Aifa, raggiungerà l'obiettivo dell'OMS della riduzione del 65% della mortalità Hcv correlata nel 2022 e, secondo le ultime analisi condotte dal Center Disease Analysis (Usa), si colloca tra i 12 Paesi avviati positivamente verso il traguardo dell'Oms dell'eliminazione dell'infezione da Hcv entro il 2030, a patto di mantenere alto il numero degli individui trattati. A fine giugno risultavano in Italia oltre 185mila trattamenti avviati e nella stragrande maggioranza già conclusi con successo. “Oggi abbiamo a disposizione farmaci per combattere l'Epatite C che sono così efficaci da assicurare nella quasi totalità dei casi l'eradicazione dell'infezione. In questo scenario bisogna allora individuare quali siano le popolazioni chiave nelle quali l'infezione si trova a circolare maggiormente e che quindi fanno da serbatoio dell'infezione, come i tossicodipendenti per via endovenosa, ma anche le key population come detenuti e migranti”, spiega il Prof. Massimo Galli, Presidente Simit.

Considerando infatti l'alta prevalenza di HCV nella popolazione generale in Italia, per aumentare la diagnosi e il trattamento delle persone infette è indispensabile far emergere il “sommerso” nelle categorie maggiormente a rischio. **“C'è ottimismo per il futuro per quanto riguarda l'Hcv,** eppure l'emergenza è ancora attuale- aggiunge Salvatore Petta, segretario Aisf.- Oggi dobbiamo considerare la lotta all'epatite C non ancora vinta del tutto. Abbiamo a disposizione dei farmaci antivirali estremamente validi sia per efficacia che per sicurezza; tuttavia, dobbiamo curare ancora tanti pazienti. È necessario quindi che istituzioni, clinici e pazienti convergano in una sinergia per individuare i soggetti ancora non

raggiunti dal trattamento. **Una particolare attenzione va dedicata a soggetti con fattori di rischio per esposizione al virus dell'epatite C** (trasfusione di derivati del plasma prima degli anni '90, storia di chirurgia maggiore, storia di iniezioni con siringhe di vetro non monouso, portatori di tatuaggi e/o piercing, etc), ed a popolazioni a rischio, come coloro che frequentano i Servizi per le dipendenze (SerD) o la popolazione carceraria, per i quali bisogna istituire dei programmi specifici di screening e di terapia”.

GALLI (SIMIT): COMBATTERE 'SOMMERSO' PER VINCERE EPATITE C

“Far emergere il sommerso dei malati di Epatite C non è ovvio ma è necessario, soprattutto perché dobbiamo considerare la dimensione generale che supera il pur importante aspetto individuale. Non ci accontentiamo di far guarire il singolo ma vogliamo andare a ridurre in modo significativo la presenza del virus nella popolazione e arrestare la sua possibile ulteriore diffusione”. Così all'agenzia di stampa Dire il professor Massimo Galli, presidente della Società Malattie Infettive e Tropicali (Simit).

“**Il sommerso**– prosegue Galli- **è nelle persone di età adulta, della mia generazione o antecedente addirittura,** quando ad esempio non era stato introdotto il materiale usa e getta per tutte le pratiche sanitarie. Penso anche al periodo in cui non eravamo ancora in grado di rendere sicure le trasfusioni di sangue oppure garantire la sicurezza in sala operatoria, dal dentista o peggio ancora quando era ancora in uso l'infermiera che passava di casa in casa con la siringa da bollire. In tutti questi casi molte persone hanno contratto e diffuso il virus”.

“**Oggi possiamo far saltare fuori questo sommerso**– aggiunge il presidente di Simit- **ma dobbiamo farlo con una chiamata attiva.** Quindi bisogna rivolgersi a determinate tipologie di persone e classi d'età valutando come farlo regione per regione, per individuare chi ha contratto l'infezione e non lo sa e curarlo. “Poi bisogna assicurarsi che chi sa di essere malato si rechi nei centri predisposti per curarsi. Vanno considerate soprattutto le cosiddette categorie a maggior rischio: persone con storia pregressa o attuale di tossicodipendenza con scambio di siringa, il contesto carcerario, senza dimenticare anche il discorso che riguarda gli immigrati, che rappresentano milioni di individui in Italia con prevalenza di infezione non inferiore a quella degli italiani. Per cui- conclude Galli- se dobbiamo ragionare in termini di sistema Paese dobbiamo intervenire anche in questo senso”.



MENNINI: CON NUOVI FARMACI EPATITE C RISPARMIO 55 MLN

“Come Università Tor Vergata insieme all’Istituto Superiore di Sanità abbiamo compiuto studi molto importanti sull’impatto economico e di cura conseguenti al trattamento dei pazienti con i nuovi farmaci contro l’Epatite C. Abbiamo analizzato coorti di pazienti con temporalità differenti: contestualmente abbiamo raffrontato i dati nazionali con quelli degli altri Paesi europei, primi fra tutti Spagna e Inghilterra, utilizzando la banca dati Piter dell’Iss e la banca dati dei registri Aifa, utilizzando dunque dati ‘real world’”. Così all’agenzia Dire il professor Francesco Mennini, research Director, Centro Eehta, Ceis, Università degli Studi di Roma Tor Vergata a margine della conferenza stampa a Palazzo Madama del lancio della campagna sociale per l’eliminazione dell’Epatite C promossa da Simit, Aisf e patrocinata dal ministero della Salute. “Dall’analisi è emerso- prosegue Mennini- che come Paese abbiamo il numero di pazienti maggiori che sono stati trattati e guariti confrontando il risultato con quello degli altri Paesi europei. Mentre per quanto concerne l’aspetto economico e finanziario, si è dimostrato che dopo 5 anni e mezzo c’è il pieno ritorno dell’iniziale investimento effettuato dal Ssn. Dunque tanto è stato speso per garantire i trattamenti, tanto è ritornato indietro come riduzione dei costi. La ricerca ci ha inoltre consentito di dimostrare che nell’arco di 20 anni ci sarà addirittura un risparmio che si attesta attorno ai 55 milioni di euro. Credo questa sia una notizia importante perché si dimostra come le tecnologie e farmaci efficaci riducano i costi e hanno efficacia nella cura sui pazienti. Abbiamo in più dimostrato che in Italia c’è stato il più alto tasso di remissione da Epatite C”.



SILERI: TERAPIE E INFORMAZIONE, CURARE EPATITE C È POSSIBILE

“L’Epatite C si combatte soprattutto attraverso le nuove terapie che consentono la guarigione ma è altrettanto importante, per fermare la malattia, **sensibilizzare la popolazione e raggiungere chi non è a conoscenza della malattia e dei rischi correlati**. Molte persone ancora non sanno di essere affetti dalla patologia e che questa può essere curata. Ma per debellare l’Epatite C, questa va prima diagnosticata e poi trattata raggiungendo anche l’obiettivo fissato dall’Oms di curare almeno il 65% della popolazione. Questo significa poter, con un investimento iniziale, sensibilizzare e poi trattare con i nuovi farmaci e allo stesso tempo far risparmiare molte risorse al Ssn nonchè guarire moltissimi pazienti”. Così Pierpaolo Sileri, presidente della XII Commissione Igiene e Sanità del Senato, interpellato dall’agenzia Dire a margine della conferenza stampa a Palazzo Madama per il lancio della Campagna sociale per l’eliminazione dell’Epatite C promossa da Simit, Aisf e patrocinata dal ministero della Salute.



EPATITE C, KONDILI: SCREENING PER FASCE D’ETÀ CONTRO ‘SOMMERSO’

“Il progetto Piter (Piattaforma Italiana per lo Studio delle Epatiti Virali) ha contribuito in tutti questi anni a far capire l’epidemiologia dell’Epatite C in Italia in tutti quei pazienti in cura presso i centri italiani. Sono circa 12mila i pazienti valutati che rappresentano un campione. Grazie a Piter, inoltre, siamo riusciti a fornire, a chi si occupa di politiche sanitarie, delle indicazioni e delle evidenze scientifiche per quanto riguarda l’accesso ai farmaci per trattare i malati fin dai primi stadi della patologia”. A dirlo all’agenzia di stampa Dire è Loreta Kondili, responsabile progetto Piter dell’Istituto Superiore di Sanità a margine della conferenza stampa a Palazzo Madama del lancio della campagna sociale per l’eliminazione dell’Epatite C promossa da Simit, Aisf e patrocinata dal ministero della Salute.

“Dunque indipendentemente dalla gravità della malattia- prosegue Kondili- la terapia ha un effetto molto positivo non solo sulla salute delle persone ma anche sul rapporto costo-efficacia per il Ssn. Oggi il trattamento è accessibile a tutte le persone e infatti le nostre ricerche sono indirizzate a scoprire piuttosto il sommerso. Innanzitutto **bisogna capire dove si trova questo sommerso e attuare una strategia di screening di tutta la popolazione**. Abbiamo testato lo screening universale, che a medio termine garantisce un risparmio dei costi”. “Il sommerso va cercato- conclude Kondili- alla popolazione oltre i 30-40 anni d’età. La nostra proposta dunque è uno screening per coorte d’età che risultano vantaggiosi sia sotto il profilo costo-efficacia che in termini di sostenibilità per il Ssn. Le coorti a partire dal 1948 e fino al 1978 se non 1988 sono le categorie della popolazione che sicuramente meritano un approfondimento”.



Coronavirus, Simit: "Test sierologici abbinati a esami Hcv. Un'occasione imperdibile"
"Organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo e non ci sono difficoltà a fare anche il test per l'Epatite C"

Redazione - 22/05/2020 - Sanità - redazioneweb@agenziadire.com



ROMA – Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali.

Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi. Così in un comunicato.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE

Si è tenuta oggi la 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si è proposta come momento

di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE

Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE – Alleanza Contro l'Epatite, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: **abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.** "Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. **Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo.** Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo".

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV – evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. **L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C.** E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

LA VOCE DELLA POLITICA

On. CARNEVALI: "VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV". "Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere" commenta l'On. Elena Carnevali, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

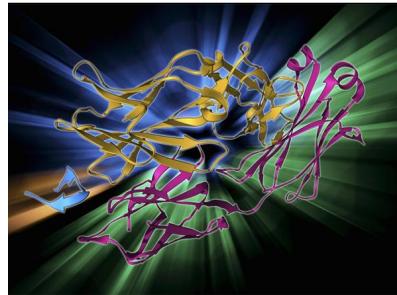
On. LORENZIN: "CONTINUERÒ A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV". "È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso" così l'On. Beatrice Lorenzin, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.

IL PROBLEMA È INDIVIDUARE IL «SOMMERSO», OVVERO I PAZIENTI SENZA DIAGNOSI

Epatite C, siamo un Paese-modello - Verso la sconfitta della malattia

L'arrivo delle nuove rivoluzionarie terapie ha cambiato il panorama mondiale. L'Italia è in anticipo rispetto agli obiettivi dell'Oms, ma a patto di non perdere terreno

di Laura Cuppini



L'Italia potrebbe essere uno dei primi Paesi a sconfiggere l'epatite C. A patto di scovare coloro che non sanno di aver contratto l'infezione e mantenere alto il numero dei trattamenti. Le nuove terapie antivirali, di fatto risolutive, hanno rivoluzionato il panorama mondiale di questa malattia causata dal virus HCV e trasmessa nella maggior parte dei casi dal contatto con sangue infetto (per esempio tramite trasfusioni). [Il cammino delle terapie anti-virus C in Italia è cominciato nel 2015, quando l'Agenzia italiana del farmaco \(Aifa\) ha autorizzato il primo farmaco, sofosbuvir](#), contrattandone con l'azienda produttrice il prezzo e mettendolo a disposizione, gratuitamente, a una prima tranche di 50mila pazienti, quelli più gravi, grazie a un fondo di 500 milioni di euro stanziato dal Governo. In seguito sono state autorizzate

altre combinazioni di molecole e allungata la lista dei pazienti che ne avevano diritto.

L'Italia, un modello

Entro il 2022 l'Italia raggiungerà la diminuzione del 65% delle morti correlate all'infezione, in anticipo di 8 anni sugli obiettivi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) per l'eradicazione dell'epatite C, ovvero ridurre dell'80% il tasso di infezione e del 65% quello della mortalità entro il 2030. Lo afferma uno studio coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss) pubblicato dalla rivista *Liver International*, secondo cui però servono screening mirati per riuscire ad eliminare completamente il virus. «Il nostro Paese è un modello nella lotta al virus - spiega Walter Ricciardi, presidente dell'Iss -. Possiamo dire con orgoglio che questo traguardo verrà raggiunto grazie a un approccio universalistico e solidale unico al mondo, considerando oltretutto il significativo numero dei casi. E siamo sulla buona strada per raggiungere l'eliminazione del virus entro il 2030».

Trattare tutti i pazienti

I ricercatori dell'Iss (capofila di PITER, Piattaforma Italiana per lo studio delle Terapie dell'Epatite Virale), dell'Associazione italiana studi sul fegato (Aisf) e della Società italiana di malattie infettive (Simit), in collaborazione con Aifa e Center for Disease Analysis (Stati Uniti), hanno disegnato differenti scenari per valutare le strategie più efficaci per raggiungere l'obiettivo dell'eliminazione dell'HCV. Gli studiosi, guidati da Loreta Kondili, responsabile scientifico di PITER presso il Centro per la Salute Globale dell'Iss, hanno concluso che, per eradicare totalmente il virus, è fondamentale mantenere alto il numero delle persone in terapia con uno screening mirato su particolari gruppi della popolazione generale, [scovando così il "sommerso"](#). «I risultati ottenuti supportano da un punto di vista scientifico la politica già messa in atto nel 2017: trattare tutti i pazienti con infezione cronica da HCV (indipendentemente dal danno epatico) produrrà importanti guadagni, in termini di salute delle persone con questa infezione, ma anche in termini di riduzione dei costi diretti e indiretti attesi da parte del Servizio Sanitario Nazionale - afferma Mario Melazzini, direttore generale dell'Aifa -. Questo studio è di supporto nel realizzare l'ulteriore obiettivo che si è posto l'Aifa, quello di mantenere un più alto numero di trattamenti annuali anti-HCV, tra l'altro richiesto dal [Piano Nazionale Epatiti](#)».

Screening mirato

«È facile prevedere che, nella migliore delle ipotesi, il pool di pazienti italiani si esaurirà tra il 2025-2028, lasciando però un cospicuo "sommerso" - dice Loreta Kondili -. I pazienti diagnosticati con HCV rappresentano infatti solo la parte visibile dell'iceberg dei pazienti infetti. Un numero non ben definito di persone che ha contratto l'infezione non sviluppa sintomi evidenti e dunque è difficile che venga identificata e trattata». Ecco perché i ricercatori ritengono necessario uno screening mirato su particolari gruppi della popolazione con maggiore probabilità di avere un'alta prevalenza. Gruppi che vanno ad aggiungersi alle categorie ad alto rischio come i tossicodipendenti e i carcerati che rimangono comunque "popolazioni target" di screening e di *linkage to care* (i pazienti identificati e seguiti nei centri di cura). «Si può affermare - conclude la ricercatrice - che se il numero dei trattamenti diminuisce sotto i 35mila all'anno prima del 2025, è necessario uno screening nelle coorti di nascita dal 1948 al 1978 per aumentare il numero dei pazienti diagnosticati e indirizzarli verso il percorso di cura. Se invece il numero dei pazienti trattati si mantiene alto (non inferiore a 35mila all'anno) oltre il 2028, potrebbe essere necessario uno screening mirato nelle coorti di nascita dal 1958 al 1978 per raggiungere i target dell'eliminazione».

20 giugno 2018 (modifica il 20 giugno 2018 | 14:43)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Epatite C: virus eliminato in 96% pazienti

E questo, secondo l'Iss, grazie alle terapie con farmaci ad azione diretta. "L'Italia ha raggiunto il primo obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità con la riduzione del 65% decessi"

06 maggio 2019



ROMA - Sconfiggere l'epatite C è possibile. Tant'è che "l'Italia ha raggiunto il primo obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) dell'eradicazione dell'Hcv: quello della riduzione del 65% delle morti collegate all'epatite C", ha infatti spiegato Stefano Vella, direttore del Centro nazionale per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss). Che ha aggiunto: "Stiamo andando verso il raggiungimento degli altri obiettivi Oms di eliminazione dell'Hcv a patto di mantenere alto il numero dei pazienti trattati". Non solo: le terapie con farmaci ad azione diretta anti-Hcv eliminano completamente il virus in oltre il 96% dei pazienti trattati.

"L'Italia, con oltre 180 mila trattamenti, può vantare una delle più vaste esperienze in questo ambito. Non è ancora finita però, esiste ancora un importante sommerso fatto di persone che non sanno di avere l'infezione e che devono essere avviate al trattamento", ha rimarcato Massimo Galli, presidente della Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali (Simit).

Dei risultati della terapia se ne discuterà all'Iss martedì 7 maggio durante il meeting organizzato dalla Simit e dall'Aisf, realizzati grazie al lavoro di Piter, la piattaforma nata per studiare l'effetto del trattamento dell'infezione con farmaci antivirali ad azione diretta (Daa), che compie cinque anni di attività.

"Con questi risultati siamo andati anche oltre l'obiettivo che ci eravamo prefissati, poiché grazie all'efficacia dei farmaci possiamo dire che il controllo completo del virus avviene nel 98% dei casi", ha sottolineato Massimo Andreoni, direttore scientifico della Simit. Ma, per eliminare totalmente il virus è fondamentale mantenere alto il numero delle persone in terapia con uno screening mirato - rimarcano gli esperti - su particolari gruppi di persone a rischio. In più il 20% di chi è portatore del virus, secondo i dati raccolti dall'Aisf, non sa di esserlo: dai 120 ai 150 mila infetti inconsapevoli.

"Raggiungere gli obiettivi attesi dall'uso di farmaci antivirali - ha concluso Loreta Kondili, responsabile scientifico della piattaforma Piter - è legato non solo alla loro elevatissima efficacia e all'ottimo profilo di sicurezza, ma anche allo sviluppo di ricerca appropriata per valutare il loro impatto sulla vita reale in un contesto epidemiologico come quello italiano, che ha mantenuto il primato di alta prevalenza in Europa per l'infezione da Hcv".

Epatite C/ L'Iss: antivirale ad azione diretta efficace nell'80% dei casi gravi. La priorità: individuare il sommerso con strategie costo-efficienti



7 maggio 2019 - La terapia per il trattamento dell'infezione del Virus dell'epatite C con farmaci antivirali ad azione diretta (chiamati Daa) è risultata efficace anche nei pazienti più gravi, coloro cioè che hanno sviluppato problemi extraepatici collegati al virus. L'infezione da virus C, infatti, può provocare una malattia del sistema immunitario, la Crioglobulinemia mista, che può essere invalidante ed evolvere in linfoma. Nello studio Piter (Piattaforma per lo studio delle terapie delle epatiti virali), che ne rappresenta l'analisi più importante per numerosità di casi e dati a livello mondiale, è emerso che a seguito di terapia i

sintomi migliorano nell'80% dei casi e nel 56% in modo molto significativo fino alla scomparsa.

I risultati del progetto Piter giunto al quinto anno di monitoraggio, coordinato dall'Istituto Superiore di sanità (Iss) e condotto in collaborazione con l'Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (Aisf) e la Società italiana di Malattie infettive e tropicali (Simit) su un campione di più di 11 mila pazienti, sono stati presentati nel corso del "The Piter Meeting" presso l'Iss.

I dati dello studio. «Grazie al monitoraggio di Piter e alle valutazioni modellistiche delle infezioni fatte in stretta collaborazione con l'Aifa e il Center Disease Analysis (Colorado) – afferma Stefano Vella, Direttore del Centro nazionale della salute globale dell'Iss - l'Italia ha raggiunto il primo target nell'eliminazione del virus dell'epatite con il 65% delle morti Hcv correlate. Il nostro Paese è inoltre tra i 12 Paesi che si sono avviati verso il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Oms, a patto di mantenere alto il numero dei pazienti trattati nei prossimi anni. Successivo obiettivo di Piter sarà di valutare quale siano le strategie per mantenere alto il numero di persone infette e trattate».

Durante il meeting, il Gruppo Collaborativo Piter ha consegnato un Premio di ringraziamento a Stefano Vella, fondatore e direttore scientifico della Rete nazionale di medici (provenienti da circa 100 centri clinici che lavorano in modo volontario).

«I dati della coorte Piter rappresentano una fotografia sempre aggiornata dei pazienti in cura e pertanto sono stati e continuano ad essere un prezioso strumento nelle mani dei decisori politici per delineare strategie di trattamento dell'infezione da Hcv in Italia - afferma **Loreta Kondili** dell'Iss, responsabile scientifico della Piattaforma – Piter celebra oggi i suoi cinque anni di attività e lo fa con un convegno che riunisce a uno stesso tavolo i rappresentanti della rete di circa 100 centri clinici appartenenti ad Aisf e Simit per confrontarsi sui risultati ottenuti e sulle prospettive future». Ma non è tutto. «Si profila all'orizzonte – va avanti la

ricercatrice - una nuova importante scommessa: la realizzazione di una piattaforma per l'infezione da Hbv. Tale iniziativa estremamente innovativa permetterà di raccogliere dati rappresentativi dell'infezione da Hbv nel nostro Paese, favorendo così nuovi progetti scientifici, nonché la possibilità di disporre di elementi clinici rilevanti nel momento in cui saranno disponibili nuove strategie terapeutiche».

I futuri scenari. «La coorte Piter ha prodotto un notevole contributo anche nello studio degli scenari per far emergere il sommerso - dichiara **Massimo Galli**, Presidente Simit -. Gli obiettivi dell'Oms non si potranno raggiungere se non si delineano le strategie costo - efficacia per scoprire e curare le persone che sono infette ma non sanno di esserlo. In Italia una buona proporzione dei casi infetti dovrebbe trovarsi sia nelle persone considerati a rischio d'infezione, che nelle persone ultrasessantenni che hanno acquisito l'infezione negli anni '60 e '70, spesso a causa del mancato utilizzo dei materiali monouso, arrivati successivamente. Pertanto le strategie di screening costo-efficacia per coorti di nascita (1968-1987 e 1948-1967) proposte nel Convegno di Piter, elaborate in collaborazione con l'elevata expertise economica dell'Università di Tor Vergata e con modellisti della malattia HCV correlata a livello mondiale, saranno un importante supporto ai decisori e al piano di eliminazione dell'epatite in Italia».

I danni che restano dopo la guarigione. Dall'insufficienza renale alle cardiopatie, alcune complicanze causate dall'Epatite C in molti casi permangono anche dopo l'eliminazione del virus. Ma prima si iniziano le cure e più è possibile evitare danni permanenti. Per questo, gli esperti chiedono screening per individuare i malati che non sanno di esserlo. «L'epatite C - afferma ancora Massimo Galli - non si limita a danneggiare le cellule del fegato, ma nuoce anche a diversi apparati, provocando complicanze che spesso non si eliminano con l'eradicazione del virus, come diabete, cirrosi epatica, danni al cuore e ai reni, crioglobulinemia». Da ciò conseguono due punti. Il primo è che, anche una volta trattati con i farmaci antivirali ad azione diretta (DAAs), i pazienti devono essere ancora seguiti a livello clinico. Il secondo è che più tardi iniziano le cure, maggiori sono le conseguenze. «Abbiamo fatto molta strada nel trattamento - sottolinea Stefano Vella - ma sicuramente c'è tutto un sommerso e ora la priorità è individuare e curare queste persone. Per questo, servono screening mirati su alcune popolazioni, come quella carceraria, tra i tossicodipendenti e gli ex tossicodipendenti». «I numeri di un nostro recente studio illustrato all'ultimo congresso dell'Associazione europea per lo studio del fegato (Easl) - conclude **Francesco Saverio Mennini**, direttore dell'EEHTA del Ceis di Tor Vergata -mostrano che strategie di screening ad hoc possono essere costo efficienti, ovvero molto convenienti per la sanità pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE

Epatite C, sconfiggerla è possibile: virus eliminato in Italia nel 96% dei pazienti

Lunedì 6 Maggio 2019

Epatite C, sconfiggerla è davvero possibile. Le terapie con farmaci ad azione diretta anti-Hcv eliminano completamente il virus in oltre il 96% dei pazienti trattati. «L'Italia ha raggiunto così il primo obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) dell'eradicazione dell'Hcv: quello della riduzione del 65% delle morti collegate all'epatite C», ha commentato il direttore del Centro nazionale per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) Stefano Vella. «Stiamo andando verso il raggiungimento degli altri obiettivi Oms di eliminazione dell'Hcv - ha aggiunto - a patto di mantenere alto il numero dei pazienti trattati».



«L'Italia, con oltre 180 mila trattamenti, può vantare una delle più vaste esperienze in questo ambito. Non è ancora finita però, esiste ancora un importante sommerso fatto di persone che non sanno di avere l'infezione e che devono essere avviate al trattamento», ha detto il presidente della Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali (Simit) Massimo Galli. Dei risultati della terapia si discuterà domani all'Iss nel convegno organizzato dalla Simit e dall'Aisf, l'Associazione italiana per lo studio del fegato. Durante l'incontro sarà presentato lo studio Piter, la piattaforma nata per studiare l'effetto del trattamento dell'infezione con farmaci antivirali ad azione diretta (Daa).

«Con questi risultati siamo andati anche oltre l'obiettivo che ci eravamo prefissati, poiché grazie all'efficacia dei farmaci possiamo dire che il controllo completo del virus avviene nel 98% dei casi», ha sottolineato Massimo Andreoni, direttore scientifico della Simit. Tuttavia, per eliminare totalmente il virus è fondamentale mantenere alto il numero delle persone in terapia con uno screening mirato su particolari gruppi a rischio: dai tossicodipendenti che fanno uso di droghe per via endovena, ai detenuti, omosessuali, chi fa piercing e tatuaggi in ambienti non sufficientemente sterilizzati. Esiste infatti una percentuale del 20% di persone, secondo i dati raccolti dall'Aisf che sono portatori del virus ma non lo sanno: dai 120 ai 150 mila infetti inconsapevoli. «Prima ancora di questo risultato - ha sottolineato Andreoni - l'Oms aveva inserito l'Italia tra i 12 Paesi in linea con i parametri per l'eliminazione del virus.

Oggi l'obiettivo raggiunto è ancora più interessante se pensiamo che negli ultimi anni il nostro Paese registrava l'1% della popolazione affetta dal virus Hcv: come dire da 600 mila a 1 milione di persone infette, il doppio rispetto alla Francia, per esempio». «Raggiungere gli obiettivi attesi dall'uso di farmaci antivirali - ha concluso Loreta Kondili, responsabile scientifico della piattaforma Piter - è legato non solo alla loro elevatissima efficacia e all'ottimo profilo di sicurezza, ma anche allo sviluppo di ricerca appropriata per valutare il loro impatto sulla vita reale in un contesto epidemiologico come quello italiano, che ha mantenuto il primato di alta prevalenza in Europa per l'infezione da Hcv»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Epatite C. Studio Piter: le terapie eliminano il virus in oltre 96% dei pazienti trattati in vita reale

Presentati i primi risultati della ricerca coordinata da'Iss insieme a Simit e Aisf. "L'Italia ha raggiunto il primo target dell'Organizzazione Mondiale della Sanità dell'eliminazione dell'Hcv (Epatite C): quello della riduzione al 65% delle morti Hcv correlate".



07 MAG - La Piattaforma italiana per lo studio delle Terapie dell'Epatite Virali (Piter) celebra i suoi 5 anni di attività. E lo fa dimostrando che sconfiggere l'Epatite C è davvero possibile. Grazie a questo studio è stato affermato da **Stefano Vella**, Direttore del Centro Nazionale per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità, che "l'Italia ha raggiunto il primo target dell'Organizzazione Mondiale della Sanità dell'eliminazione dell'Hcv (Epatite C): quello della riduzione al 65% delle morti Hcv correlate. Grazie al trattamento universale dell'infezione da Hcv senza restrizione, l'Italia si incammina quindi verso il raggiungimento degli altri obiettivi di eliminazione Hcv dell'Oms, a patto di mantenere alto il numero dei pazienti trattati nei prossimi anni".

Se ne è discusso stamattina, presso l'Istituto Superiore di Sanità (Iss), in un incontro organizzato dalla Simit, Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali e dalla Aisf, Associazione Italiana Per Lo Studio Del Fegato, e durante il quale gli specialisti si sono incontrati per confrontarsi sui risultati ottenuti e sulle prospettive future.

«Il convegno - spiegava **Massimo Galli**, Presidente Simit, Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali - presenterà gli ultimi dati dello studio più vasto disponibile in Italia, uno dei maggiori a livello mondiale, sul trattamento con i farmaci ad azione diretta anti-Hcv. Con questo appuntamento si conferma il grande successo, anche nell'utilizzo fuori dagli studi clinici, di questa terapia. Si riporta un numero di successi superiore al 96%, con la completa eliminazione del virus in pazienti 'real life'. L'Italia, con oltre 180mila trattamenti, può vantare una delle più vaste esperienze in questo ambito. Non è ancora finita però, esiste ancora un importante sommerso fatto di persone che non sanno di avere l'infezione e che devono essere avviate al trattamento».

Nuovi obiettivi

«La piattaforma Piter ha rappresentato e rappresenta un esempio di perfetta sinergia fra Istituzioni (Istituto Superiore di Sanità), Società Scientifiche e Clinici - afferma **Salvatore Petta**, Segretario Nazionale Aisf, Associazione Italiana per lo Studio del Fegato - . Piter non ha però alcuna intenzione di fermarsi. All'orizzonte, infatti, si profila una nuova importante scommessa, la realizzazione di una piattaforma per l'infezione da Hbv. Tale iniziativa estremamente innovativa permetterà di raccogliere dati italiani rappresentativi dell'infezione da Hbv nel nostro Paese permettendo di nuovo di portare avanti significativi progetti scientifici e di disporre di elementi clinici rilevanti nel momento in cui saranno disponibili nuove strategie terapeutiche».

Al *meeting* si sono riportati i risultati sulla cura dell'infezione da Hcv: dati sull'efficacia dei farmaci in pazienti non selezionati come nei trial clinici, pertanto con varie comorbidità e che assumono anche farmaci concomitanti. Si presenteranno, inoltre, i dati che riportano come l'eliminazione del virus si conferma altamente efficace nel ridurre anche altre comorbidità nei pazienti trattati con i Daa. I dati della ricerca rappresentano, quindi, una fotografia attenta e in costante aggiornamento dei pazienti in cura. E pertanto sono stati un prezioso strumento utilizzato per le politiche sanitarie nel trattamento dell'infezione da Hcv in Italia.

Lo studio Piter

La Piattaforma Piter era nata nel 2014 con un duplice ruolo: innanzitutto studiare l'effetto del trattamento dell'infezione dal Virus dell'epatite C con farmaci antivirali ad azione diretta (Daa) nella vita reale dei pazienti; poi informare con evidenze scientifiche i decisori politici sulle politiche sanitarie più appropriate. I pazienti arruolati sono un campione rappresentativo di più di 11.000 pazienti in cura, seguiti per un arco temporale di circa 5 anni.

«Raggiungere gli obiettivi attesi dell'uso di farmaci antivirali - conclude **Loreta Kondili**, medico e responsabile scientifico della piattaforma Piter - è legato non solo alla loro elevatissima efficacia e all'ottimo profilo di sicurezza, ma anche allo sviluppo di ricerca appropriata per valutare il loro impatto alla vita reale in un contesto specifico epidemiologico come quello italiano, che ha mantenuto il primato di alta prevalenza in Europa per l'infezione da Hcv».

07 maggio 2019

© Riproduzione riservata

Epatite C. Iss: “In Italia ancora 250/300mila infezioni sommerse. Per stannarle, screening nelle fasce a rischio e per i nati tra il '48 e l'87”

Brusaferro: “Ad oggi l'Italia può essere orgogliosa dei risultati raggiunti nella lotta contro l'HCV avendo trattato oltre 200mila persone, ma per eliminare la malattia dobbiamo agire attraverso lo screening sulle key population e su altri gruppi di popolazione generale dove l'Epatite C ha una prevalenza superiore”.



21 MAG - “Lo screening dell'epatite C mirato a quei gruppi di popolazione, dove, conoscendo la storia naturale della malattia, si presume ci sia la maggior parte delle infezioni non diagnosticate, si rivela, sulla base di modelli matematici, la strategia migliore per l'Italia sotto il profilo costo-efficacia. Testare cioè in modo sistematico, le key population (tossicodipendenti, carcerati, migranti provenienti da Paesi a rischio, omosessuali, sex workers etc) e, con una strategia graduata, indipendentemente dai fattori di rischio, le coorti di nascita nella popolazione generale comprese tra gli anni 1948-1987, dove si colloca la maggior parte degli individui con infezione non nota, porterà a far emergere il “sommerso”, avviarlo alle cure e raggiungere gli obiettivi dell'OMS per l'eliminazione dell'HCV entro il 2030, con un beneficio a lungo termine sia di salute che economico per il nostro SSN”.

A questa conclusione sono giunti i ricercatori dell'ISS, in uno studio condotto in collaborazione con la Facoltà di Economia dell'Università di Roma Tor Vergata e con esperti internazionali di stime globali dell'infezione HCV del Polaris Observatory USA, e pubblicato sulla rivista [Liver International](#), che mirava a valutare il rapporto costo-efficacia di cinque potenziali strategie di screening dell'HCV nel nostro Paese.

“Ad oggi l'Italia può essere orgogliosa dei risultati raggiunti nella lotta contro l'HCV avendo trattato oltre 200mila persone, ma per eliminare la malattia dobbiamo agire attraverso lo screening sulle key population e su altri gruppi di popolazione generale dove l'Epatite C ha una prevalenza superiore - dichiara **Silvio Brusaferro**, presidente dell'ISS - La strategia mirata di screening, delineata dal nostro studio, va in questa direzione. Auspichiamo che, così facendo, i target dell'OMS per l'eliminazione dell'infezione da virus dell'epatite C possano essere realizzabili in Italia portando a una netta riduzione dei portatori di epatite C, con un impatto importantissimo sulla morbilità e mortalità per malattie del fegato, sulla salute in generale, sulla spesa sanitaria e sulla richiesta di trapianto di fegato. Investire in prevenzione è una delle principali sfide del nostro Paese”.

“La strategia basata sullo screening graduato, che identifica prima le popolazioni giovani (coorti di nascita 1968-1987) a rischio di trasmissione dell'HCV, per poi espandersi a quelle più anziane (coorti di nascita 1948-1967) prima che la malattia progredisca, ha prodotto il profilo di costo-efficacia più favorevole per l'Italia - spiega **Loreta Kondili**, ricercatrice del Centro Nazionale per la Salute Globale dell'ISS, responsabile scientifico dello studio - ed è risultata dai modelli matematici la più efficace e sostenibile al fine di aumentare le diagnosi ad un costo nettamente inferiore rispetto allo screening universale. E proprio grazie a questo studio, oltre che al lavoro di società scientifiche e associazioni di pazienti e all'impegno della politica, è stato approvato nel decreto Milleproroghe un emendamento che stanziava 71,5 milioni di euro per lo screening gratuito di particolari gruppi di popolazione in Italia per il biennio 2020-2021”.

Nell'ambito delle coorti suddette, un discorso a parte va fatto per le “key population”. “In questi casi, deve essere applicata la strategia “testare e trattare” piuttosto che quella del testare per coorti di nascita – va avanti l'esperta – Infatti, senza includere questi gruppi in primis in specifiche politiche di screening, ci si aspetta che il carico di infezione e di malattia continui ad aumentare. Si calcola che vi siano circa 150.000 infezioni tra i tossicodipendenti e circa 80.000 tra chi ha fatto trattamenti estetici prima del 2000, per un totale di circa 250-300.000 infezioni 'sommerse' includendo anche chi ha contratto l'infezione dal dentista o da interventi chirurgici senza, tuttora, saperlo”.

L'HCV nel mondo e in Italia

Il virus dell'epatite C è una delle principali cause di morbilità e mortalità epatica, causando circa 71 milioni di infezioni a livello globale e circa 400 mila morti l'anno. Nel 2016, l'Assemblea Mondiale della Sanità ha approvato una risoluzione per eliminare l'infezione da epatite entro il 2030 e l'OMS ha introdotto obiettivi globali per la cura e la gestione dell'infezione da HCV, noti come obiettivi della Strategia globale del settore sanitario (GHSS) per l'epatite. La mancanza di pazienti da trattare, perché non coperti da screening e quindi senza diagnosi, è il principale ostacolo per diversi paesi ai fini dell'eliminazione dell'HCV.

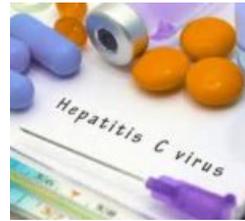
Nel nostro Paese il numero esatto di infezioni non è noto, perché molte non sono diagnosticate. Tuttavia, l'Italia è il Paese europeo con il più alto tasso di mortalità per epatite C (nel 2016 l'Eurostat ha calcolato 38 decessi per milione di abitanti contro i 13 della media UE) e con uno dei maggiori oneri (con oltre 200 mila pazienti trattati dal 2015 ad oggi).

La prevalenza dell'HCV nel nostro Paese è di circa l'1%, anche se studi precedenti hanno stimato tassi fino al 7% nei nati tra il 1935 e il 1944, mentre quelli di 30 anni e più giovani sono meno a rischio di contrarre l'HCV, con differenze geografiche nella distribuzione della prevalenza e con tassi più elevati nel Sud Italia. Un gran numero di infezioni, infine, si è verificato tra gli anni '50 e gli anni '60 a causa dell'uso di materiali non sterilizzati e tra gli anni '80 e '90 causa dello scambio di siringhe tra i tossicodipendenti. Dopo gli anni '90 i trattamenti estetici in condizioni igieniche non adeguate e le infezioni ospedaliere, soprattutto in seguito ad interventi chirurgici, hanno avuto un importante ruolo nella trasmissione dell'infezione secondo i dati del Sistema Epidemiologico Integrato dell'epatite virale acuta (SEIEVA) .

21 maggio 2020

© Riproduzione riservata

Epatite C: Almeno 300 mila i pazienti da stanare
20/11/2019 in [News](#)



Domani da Piazza San Pietro parte il "tour italiano" dell'ambulatorio mobile per screening ematici. Necessarie nuove strategie per evitare che i trattamenti si esauriscano nel 2025. «Per il periodo 2015-2018, per 1000 pazienti trattati, si stima una riduzione a 20 anni di circa 800 eventi clinici infausti. Ciò consentirà una riduzione della spesa sanitaria di oltre 52 milioni di euro per 1000 pazienti trattati» sottolinea Francesco Saverio Mennini, Università di Roma Tor Vergata.

È partita la controffensiva contro l'Epatite C sulle strade e nelle piazze delle maggiori città d'Italia. L'ambulatorio mobile è pronto e sta scaldando il motore per partire per un lungo "tour" che toccherà città importanti, da Firenze a Palermo, con a bordo personale specializzato nell'effettuazione di esami clinici a bordo volti alla scoperta del "sommerso" per l'Hcv e anche Hiv. Domani giovedì 21 novembre alle 11, in Piazza San Pietro, un equipaggio davvero speciale darà il via a questa missione attraverso decine di piazze nazionali e Mons. Rino Fisichella benedirà l'iniziativa ed il motorhome destinato al progetto. Saranno a bordo dell'unità mobile appositamente allestita il Viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, Massimo Andreoni, Direttore Scientifico della Simit, Responsabile dell'Unità Operativa Complessa Malattie Infettive – Tor Vergata, e Loretta Kondili, Centro Nazionale Per la Salute Globale ISS, con diversi specialisti a bordo alla ricerca di pazienti con Epatite C, ignari spesso a migliaia ancora oggi del proprio stato di salute. Ha aderito al progetto, promosso da Simit con il Patrocinio del Ministero della Salute, e il contributo non condizionato di Gilead, anche Claudio Cricelli, Presidente Simg (Società Italiana di Medicina Generale). Il progetto "Alla ricerca del Virus" vanta il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e l'entusiastica adesione dell'Arcivescovo Monsignor Rino Fisichella che ha accolto con gioia questa iniziativa riconoscendone un carattere umanitario eccezionale. Il piccolo ambulatorio mobile raggiungerà le "piazze del disagio" in diverse città d'Italia per incontrare direttamente chi, più di ogni altro, è potenzialmente affetto dai virus quindi: in primis HCV e HIV e altre patologie infettive ricorrenti. "I risultati sin qui raggiunti nella lotta all'Epatite C – sottolinea Simit – sono straordinari. Ad oggi, sono stati affrontati con successo 196mila casi, con benefici sia sotto il profilo clinico che sotto quello socioeconomico, con benefici per tutto il Servizio Sanitario Nazionale. Le nuove terapie infatti sono in grado di eradicare il virus in poche settimane, sono efficaci nel 98% dei casi e senza effetti collaterali. Tuttavia, i pazienti ancora da trattare sarebbero ancora diverse centinaia di migliaia, di cui molti ancora da diagnosticare. Nascono così nuove sfide. Per fronteggiare le nuove esigenze di questa fase, rappresentanti dei vari ambiti, dal mondo clinico, economico e istituzionale a quello sociale con l'Associazione dei pazienti si riuniscono per una tavola rotonda con il fine di produrre un documento tecnico con evidenze scientifiche utili per nuove politiche sanitarie". I dati che emergono dall'analisi economica effettuata in collaborazione dal CEIS EEHTA dell'Università di Roma Tor Vergata, dal Centro di Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità e dall'Agenzia Italiana del Farmaco sui pazienti trattati con i nuovi trattamenti antiretrovirali evidenziano risultati rilevanti: «Per il periodo 2015-2018, per 1000 pazienti trattati, è stimata una riduzione a 20 anni di circa 800 eventi clinici infausti tra cui cancro, scompenso della malattia severa del fegato, morte fegato correlata o trapianto di fegato – sottolinea Francesco Saverio Mennini, Research Director, Centro EEHTA, CEIS, Università di Roma Tor Vergata. – Questa riduzione di eventi clinici consentirà una conseguente e importante riduzione della spesa sanitaria a 20 anni di oltre 52 milioni di Euro per 1000 pazienti trattati. Inoltre sempre da questa analisi emerge con forza che l'investimento iniziale sostenuto dal SSN per il trattamento di pazienti trattati dal 2015 al 2018 verrà recuperato interamente entro 5.2 anni. Da questo momento in poi si inizieranno a generare risparmi per il Ssn. L'introduzione del trattamento universale indipendentemente dallo stadio di malattia ha consentito, quindi, un'accelerazione del ritorno del investimento riducendolo a 4.5 anni per i pazienti trattati in fase lieve di malattia rispetto a 7.5 anni per i pazienti trattati in fase di una malattia più grave». Il raggiungimento dei target fissati dall'Oms per eliminazione dell'HCV può essere mantenuto solo se verranno adottate adeguate strategie di screening per far emergere il sommerso. Tuttavia, i soddisfacenti risultati conseguiti finora non devono provocare facili illusioni sul futuro. «Con le attuali politiche sanitarie, il numero dei trattamenti inizierà a scendere e si esaurirà tra gli anni 2023-2025, lasciando alto il numero degli individui infetti ma non diagnosticati – ammonisce Loretta Kondili, Centro di Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità. – Vi sono circa 300mila soggetti stimati ancora da diagnosticare, con un'età tra 30-60 anni, circa 10 anni in meno rispetto all'età media dei pazienti già diagnosticati e curati. I prevalenti fattori di rischio degli individui con infezione non diagnosticata sono la pregressa o attuale tossicodipendenza (stimati circa 150 mila persone) e tatuaggi o piercing (circa 80 mila) fatti prima della scoperta del virus nel 1989, rispetto alle precedenti trasfusioni di sangue e all'utilizzo di strumenti medici non monouso, prevalenti fattori di rischio nei pazienti già diagnosticati e curati per l'infezione da HCV».

In virtù dei numerosi studi che attestano la convenienza economica, oltretutto clinica, nell'eliminare l'Epatite C, gli specialisti sono dunque concordi nell'affermare che testare in modo sistematico le coorti di nascita tra gli anni 1948-1988, dove si collocano la maggior parte degli individui con infezione non nota in Italia, porterà a raggiungere gli obiettivi dell'eliminazione dell'HCV in Italia entro l'anno 2030 con costi nettamente inferiori da sostenere da parte del Sistema Sanitario Nazionale.

Epatite C, Iss: "In Italia virus eliminato sul 96% dei pazienti"
L'Italia ha raggiunto il primo target dell'Organizzazione Mondiale della Sanità dell'eliminazione dell'Hcv: quello della riduzione al 65% delle morti collegate alla malattia", commenta Stefano Vella



6 maggio 2019 - Le terapie con farmaci ad azione diretta anti-Hcv eliminano completamente il virus dell'epatite C in oltre il 96% dei pazienti trattati. "L'Italia ha raggiunto il primo target dell'Organizzazione Mondiale della Sanità dell'eliminazione dell'Hcv: quello della riduzione al 65% delle morti collegate alla malattia", commenta il direttore del Centro nazionale per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità, Stefano Vella.

"Stiamo andando verso il raggiungimento degli altri obiettivi Oms di eliminazione Hcv - aggiunge Vella - a patto di mantenere alto il numero dei pazienti trattati". I pazienti arruolati sono un campione di oltre 11.000 individui in cura, seguiti per 5 anni.

"Raggiungere gli obiettivi attesi dall'uso di farmaci antivirali - dichiara Loretta Kondili, responsabile scientifico della piattaforma Piter - è legato non solo alla loro elevatissima efficacia e all'ottimo profilo di sicurezza, ma anche allo sviluppo di ricerca appropriata per valutare il loro impatto alla vita reale in un contesto specifico epidemiologico come quello italiano, che ha mantenuto il primato di alta prevalenza in Europa per l'infezione da Hcv".

SALUTE E BENESSERE

Epatite C, entro il 2022 in Italia calerà la mortalità del 65%

20 giu 2018 - 14:49

L

o afferma uno studio coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità, secondo cui però servono screening mirati per riuscire ad eliminare completamente il virus. Il nostro Paese è in anticipo di otto anni sulla tabella di marcia

dell'Oms

L'Italia è in anticipo di otto anni sugli obiettivi dell'Oms per l'eradicazione dell'epatite C e raggiungerà la diminuzione del 65% delle morti correlate alla patologia entro il 2022. Lo afferma uno studio coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità pubblicato dalla rivista Liver International, secondo cui però servono screening mirati per riuscire ad eliminare completamente il virus.

Le stime

"Il nostro paese è un modello nella lotta al virus dell'epatite C. Le stime ci dicono che l'Italia raggiungerà il primo obiettivo fissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità della riduzione delle morti correlate all'Hcv nel 2022", dichiara Walter Ricciardi, presidente dell'Iss. "Possiamo dire con orgoglio che questo traguardo verrà raggiunto grazie a un approccio universalistico e solidale unico al mondo, considerando oltretutto il significativo numero dei casi. E sempre grazie alle nostre politiche sanitarie, siamo sulla buona strada per raggiungere il traguardo più importante che consiste nell'eliminazione del virus entro il 2030".

Lo studio dell'Iss

Per raggiungere l'obiettivo dell'eliminazione dell'Hcv, i ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità hanno disegnato differenti scenari, in collaborazione con l'Aifa (Agenzia italiana del Farmaco) e con il Center for Disease Analysis (Cda, Colorado, Usa). Gli studiosi, guidati da Loreta Kondili, responsabile scientifico di Piter (Piattaforma Italiana per lo studio delle Terapie dell'epatite Virale) presso il Centro per la Salute Globale dell'Iss hanno concluso che per eradicare totalmente il virus è fondamentale mantenere alto il numero delle persone in terapia. Fondamentale risulta allora uno screening mirato su particolari gruppi della popolazione, cercando di individuare tutti coloro che non sanno di aver contratto l'infezione.

Gli screening

Coloro a cui è stata diagnosticata l'epatite C rappresentano infatti solo la parte visibile dell'iceberg dei pazienti infetti. Un numero non ben definito di soggetti che ha contratto l'infezione non sviluppa infatti sintomi evidenti e dunque è difficile che venga identificata e trattata. "Si può affermare che se il numero dei trattamenti diminuisce sotto i 35mila l'anno prima del 2025, è necessario uno screening nelle coorti di nascita dal 1948 al 1978 per aumentare il numero dei pazienti diagnosticati e indirizzarli verso il percorso di cura. Se invece il numero dei pazienti trattati si mantiene alto oltre il 2028, potrebbe essere necessario uno screening mirato nelle coorti di nascita dal 1958 al 1978 al fine di raggiungere i target dell'eliminazione" ha spiegato Loreta Kondili.

SALUTE E BENESSERE

Epatite C: in Italia i farmaci anti-Hcv eliminano il virus nel 96% dei pazienti trattati

06 maggio 2019 - La Penisola ha raggiunto il primo target dell'Organizzazione Mondiale della sanità: ridurre al 65% le morti collegate alla malattia

Le terapie basate sui farmaci ad azione diretta anti-Hcv sono in grado di eliminare del tutto il virus dell'epatite C in oltre il 96% dei pazienti trattati. Stefano Vella, direttore del Centro nazionale per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), spiega che l'Italia ha raggiunto il primo target dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms): ridurre al 65% le morti collegate all'epatite C. Grazie agli oltre 180mila trattamenti effettuati, la Penisola può vantare una delle più vaste esperienze in quest'ambito.

Il convegno del 7 maggio

"Mantenendo alto il numero dei pazienti trattati sarà possibile raggiungere anche gli altri obiettivi di eliminazione Hcv dell'Organizzazione Mondiale della Sanità", aggiunge Vella. Il prossimo 7 maggio i risultati delle terapie contro l'epatite C saranno discussi durante il convegno organizzato dalla Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) e dall'Associazione italiana per lo studio del fegato (Aisf), che si svolgerà a Roma presso la sede dell'Istituto Superiore di Sanità. Durante l'incontro sarà presentato lo studio Piter, la piattaforma creata nel 2014 per studiare l'effetto del trattamento dell'epatite C con farmaci antivirali ad azione diretta (Daa), al fine di informare le istituzioni sulle politiche più adeguate. La ricerca ha coinvolto oltre 11.000 pazienti in cura, i quali sono stati seguiti per cinque anni.

I risultati dello studio

Durante il convegno verranno presentati tutti i risultati sul trattamento dell'epatite C con farmaci antivirali ad azione diretta: dati sull'efficacia dei farmaci in pazienti non selezionati come nei trial clinici, anche con altre patologie, e che assumono farmaci concomitanti. Inoltre, saranno sottoposti all'attenzione dei presenti anche i dati che riportano come l'eliminazione del virus si riveli efficace anche nel ridurre altre comorbidità nelle persone trattate con Daa. Loreta Kondili, responsabile scientifico della piattaforma Piter, afferma che "raggiungere gli obiettivi attesi dall'uso di farmaci antivirali è legato non solo alla loro elevatissima efficacia e all'ottimo profilo di sicurezza, ma anche allo sviluppo di ricerche adeguate per valutare il loro impatto alla vita reale in un contesto specifico epidemiologico come quello italiano, che ha mantenuto il primato di alta prevalenza in Europa per l'infezione da Hcv".



Stampa Estera

October 03, 2016

Clinical, economic burdens of HCV remain after failed DAA therapy

The economic and clinical impact of hepatitis C in patients who did not achieve [sustained virologic response](#) totals more than 40,000 euros, according to a presentation at the 2016 EASL Special Conference: New Perspectives in Hepatitis C Virus Infection.

“[These] data suggest that, despite achieving or not the SVR, patients treated in the severe liver disease stage will remain with important clinical sequels and [high economic burden](#),” **Loreta A. Kondili MD, PhD**, in the department of therapeutic research and medicines evaluation at Istituto Superiore di Sanità in Rome, told Healio.com/Hepatology.

Kondili and colleagues focused their efforts on 130 patients who failed to achieve SVR from an original cohort of 4,023 patients with HCV. Of the 130, 34% received a second [round of direct-acting antivirals](#). After initial DAA failure, 125 had cirrhosis; the remaining five were treated for mixed cryoglobulinemia syndrome in F2 fibrosis. Three percent had HCV return after a liver transplant; 11.5% had hepatocellular carcinoma; LT was needed in one patient; and 17% were hospitalized. Researchers noted 740 outpatient visits and 320 diagnostic or therapeutic procedures.

**Loreta A. Kondili**

The economic impact — in terms of loss of productivity and disease management — to patients averages around 43,000 euros per patient, Kondili said. Treatment for possible adverse events during DAA therapy, concomitant medications and DAA costs were not included in the estimate, she added.

“Considering the high number of patients who would need treatment worldwide and the high economic burden of the disease management in advanced liver disease stage, important considerations need to be highlighted: One, treatment of patients in lower liver fibrosis stage and two, use of the most appropriate treatment in order to minimize the weight of the treatment failure,” Kondili told Healio.com/Hepatology. — *by Janel Miller*

Reference:

Kondili, LA, et al. Abstract #144. Presented at: EASL Special Conference: New Perspectives in Hepatitis C Virus Infection — The Roadmap for Cure; Sept. 23-24, 2016; Paris.

Disclosure: The researchers report no relevant financial disclosures.

**Hepatitis C eliminated in 96% patients
Deaths cut by 65%**

Redazione ANSA Rome

06 May 2019 - 17:26 News

(ANSA) - Rome, May 6 - The latest therapy has helped eliminate hepatitis C in over 96% of Italian patients, Stefano Vella of the Higher Health Institute (ISS) said Monday.

This has been thanks, Vella said, to anti-HCV drugs with a direct action.

Vella said Italy has reached the first World Health Organisation target, to cut the number of hepatitis C-related deaths by 65%.

With over 180,000 people treated, Italy has one of the highest experience in the world.

ALL RIGHTS RESERVED © Copyright ANSA

